

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 18 Aprile 1915.

Anno XXVII - N. 16

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente colla Poste

Gli interventisti che non vorrebbero l'intervento

Sono quelli che, in questa ultima ansiosa vigilia, nell'imminenza delle risoluzioni supreme, vanno ancora tumultuando per le piazze, in cerca di qualche guardia che faccia la cortesia di arrestarli, per assieuar loro la gioia e il beneficio di un po' di martirio.

Se volessero sinceramente l'intervento, riconoscerebbero che questi non sono più tempi di manifestazioni clamorose, perchè ormai tutto quanto si poteva sperar di ottenere con la propaganda pubblica si è ottenuto, e perchè i poteri responsabili, nel momento attuale, devono assolvere un compito estremamente delicato e difficoltoso, per il miglior esito del quale occorre il consenso fiducioso, disciplinato e raccolto dei cittadini. Fu necessario, fino a ieri, agitare energicamente l'opinione pubblica italiana, per destarla alla coscienza dei gravissimi problemi di quest'ora, per impedirle di cadere alle torpide ingannevoli lusinghe dei neutralisti d'ogni tinta e qualità. Adesso alla fase della propaganda dobbiamo presumere sia succeduta o sia per succedere quella dell'azione. Ciò che fino a ieri era utile, anzi indispensabile, può essere divenuto oggi sommarmente inopportuno, per il fine concreto dell'intervento, se si vuole davvero che questo abbia da avvenire nelle migliori condizioni possibili di successo.

A Roma tali considerazioni, del resto ovvie, hanno ispirato la condotta dei partiti seriamente favorevoli all'intervento, i quali, pur senza preventivo accordo fra loro, si sono spontaneamente astenuti dal partecipare alla così detta dimostrazione interventista di domenica, onde essa è riuscita priva di ogni importanza, anche numerica. La guerra non può essere dichiarata o condotta a felice risultato se non da un Governo forte. Ora, poichè si era ritenuto conveniente proibire le due dimostrazioni annunciate per la giornata di domenica, quella interventista e quella neutralista, ostinarsi a voler tener l'una o l'altra a malgrado del divieto, equivaleva al proposito di diminuire la forza e l'autorità del Governo, cioè di danneggiare, in ultima analisi, la causa stessa della guerra. Ostinazione, dunque, perfettamente naturale e logica da parte dei neutralisti di piazza dell'Esedra; e che sarebbe stata, viceversa, del tutto incomprensibile da parte degli interventisti di piazza di Trevi, se costoro non fossero stati evidentemente dominati da preoccupazioni di genere molto differente.

Non è, infatti, troppo malizioso pensare che costoro reclamino violentemente l'intervento, sopra tutto per poter domani documentare di averlo voluto e predicato, nel caso sperato che esso non avvenga. La insurrezione contro il "tradimento della Monarchia", contro l'insufficienza idea-

le politica dei nostri presenti istituti, contro la constatata inutilità dell'Esercito regio, sarebbe una meravigliosa eucerga per certi dilettanti di demagogismo catastrofico, incapaci di qualsiasi attività che trascenda le loro consuete speculazioni settarie. L'intonazione balorda o pazzesca, ancor più che sconveniente, che certa propaganda per la guerra ha assunta in questi ultimi giorni, rivela ormai chiaramente oscura speranza. Se l'intervento non ci sarà, prepararsi fin d'ora alla parte di inesorabili accusatori, per poter sommuovere il popolo contro l'ordine costituito; nella dannata ipotesi che l'intervento ci sia, fare in modo, fin d'ora, che esso sia per apparire l'effetto di una minacciosa intimidazione rivoluzionaria; e, in ogni caso, trascurare lo scopo ulteriore che supera e integra la volontà dell'intervento: la vittoria italiana, il trionfo della Patria in armi, la realizzazione piena delle aspirazioni nazionali; scopo ulteriore e superiore, al quale ogni passione di parte, ogni estranea finalità dovrebbero essere ormai sacrificate.

Invero, i duci dell'interventismo propriamente rivoluzionario si dibattono nella più tormentosa delle difficoltà, se con qualche po' di buona fede tentano di condurre alla persuasione della necessità della guerra compagni e seguaci ch'essi assuefecero sino a pochi mesi or sono alla negazione temeraria di tutti i doveri verso la Patria. S'intende, così, che per conciliare in qualche modo il loro recentissimo passato di folle antimilitarismo con il loro attuale ardore bellicoso, essi si sforzano di attribuire ancora una parvenza di verità alla vecchia antitesi tribunizia fra la Monarchia che sfugge i cimenti e mercanteggia gli avari acquisti, e il Popolo generoso che vuol battersi ad ogni costo per le sue grandi idealità. Ma, tutto ciò appartiene, neppure alla storia, alla leggenda, e non trova alcuna eco sincera nello spirito pubblico italiano di oggi. Oggi ciascuno di noi sa che le aspirazioni popolari in tanto possono tradursi in un'azione efficace, in quanto siano disciplinate e valorizzate dalle istituzioni nelle quali è organizzata la vita nazionale; altrimenti restano nel caos delle voluttà disordinate e dei conati dispersi. Del pari, ciascuno di noi sa che, se l'intervento non dovesse seguire alla nostra febbrile ansiosa vigilia, e la rivoluzione sconvolgesse l'Italia, essa sarebbe una nuova sciagura aggiunta a quella sciagura, inutile e obbrobriosa anch'essa, e fatta per provare definitivamente l'incoscienza nazionale e l'imaturità civile del popolo italiano; ma che non esploderebbe, comunque, da una protesta veemente, come un sforzo di ritrovare almeno nel sovvertimento degli ordini interiori la virtù di rinnovarsi o di agire, nascerebbe bensì, quasi putrida verminosa,

dalla estrema decomposizione morale e politica dello Stato unitario, mancato alla sua storica missione.

Il calcolo degli interventisti rivoluzionari è, quindi, in conclusione, per ogni rispetto, sbagliato; e prima di tutto, perchè lo Stato unitario monarchico italiano non mancherà, con l'aiuto di Dio, alla sua missione storica, che è quella di compiere l'unità nazionale e portare l'Italia alla necessaria grandezza; e si approssima il giorno invocato in cui noi tutti, non più cittadini divisi dalle nostre piccole competizioni, ma soldati concordi nella suprema volontà dell'obbedienza e del sacrificio, accorreremo sotto le bandiere della Patria, all'appello del Re. Quel giorno, delle intimidazioni spavalde e blasfeme degli interventisti che non avrebbero voluto l'intervento, non rimarrà neanche il grottesco ricordo. E fino a quel giorno, che speriamo vicino, non c'è ormai più da far altro che aspettare e tacere, e — sopra tutto — lasciare che l'Esercito compia tranquillamente la sua alacra preparazione, nelle caserme e nei campi d'istruzione, senza esserne ancora distolto dai servizi d'ordine pubblico.

Le dimostrazioni austrofobe, le riprenderemo vane al confine.

Luigi Federzoni.

La festa degli alberi

Mercoledì mattina, favorita da un tiepido sole primaverile, ebbe luogo la consueta festa degli alberi. Alle 8, gli alunni di tutti gli Istituti scolastici della città, accompagnati dai loro insegnanti e colle rispettive bandiere, si radunarono nel cortile del locale scolastico di Viale Carducci.

Avevano aderito il R. Provveditore agli studi prof. Antonibon, il Sottoprofetto Cav. A. Merizzi e l'Ispettore Forestale di Bologna. Erano presenti i tenenti colonnelli Cav. Matarrelli e Cav. Lombardi, con vari ufficiali del 12.º fanteria, il R. Ispettore Scolastico prof. Domenico Ricci, il prof. E. Mazzei, moltissimi insegnanti e molta folla.

Parlò per prima la Signora Francesca Rolli Battistini, funzionante da direttrice delle Scuole primarie, dicendosi onorata di aver avuto l'incarico di consegnare le medaglie concesse dal Ministero della P. I. ai benemeriti della Festa degli Alberi; si rallegrò coi premiati; ringraziò il prof. Mazzei per l'interessamento suo a favore della Mutualità Scolastica alla quale fece ottenere dal Ministero mille pioppi del Canada anche quest'anno, da piantare nell'arenile di Martorano, ceduto l'anno scorso dalla Congregazione di Carità alla Mutualità. Ricordò l'opera compiuta dal V. Direttore Godoli pel quale formulò i più fervidi auguri di una completa e pronta guarigione. Chiuse poi il suo dire facendo voti che i maestri nell'ora ardua che volge compiano vera opera di educazione, ispirata a cose grandi e degne, come grandi e degno augurò le sorti d'Italia in questo anno fortunoso.

Consigliò quindi le medaglie ai premiati Essi furono: Prof. Giovanni Roberti, Prof. Eugenio Mazzei e Direttore Mario Godoli, con medaglia d'argento; Maestre Abeti Vittorina, Baccarelli Anita, Boccini Pia, Coecarelli Maria, Garaffoni Fanny, Gianni An-

tonietta, Leoni Ermolinda, Lugaresi Iessa, Magnani Maria Margherita e Ubaldi Nelly con medaglia di bronzo.

Il prof. Roberti Preside del R. Liceo lesse quindi il seguente discorso;

La Scuola può guardare con vivo compiacimento l'opera compiuta nello spazio di pochi anni. L'idea lanciata dal Ministro Guido Bacelli nel 1897 ebbe la sua applicazione nel 21 novembre dell'anno 1899, quando, alla presenza degli Augusti Sovrani d'Italia, ottomila studenti delle scuole di Roma inaugurarono la cerimonia della impiantazione degli alberi sulla via Latina, che ricorda il memorando passaggio dei fondatori di Roma. Da quel giorno l'idea del Ministro Bacelli si diffuse per tutta l'Italia, tanto da potersi affermare che oggi non esiste un Comune, dove non si celebri la festa degli alberi: da quel giorno questa festa divenne nazionale, e per essa in quasi tutti i Comuni d'Italia, sulle alte vette delle Alpi e degli Appennini, sui dolci pendii dei colli ubertosi, sui fertili piani sorsero migliaia e migliaia di tenere pianticelle destinate a divenire alberi ombrosi.

Essa, come era suo diritto, s'impossessò di questa annuale cerimonia, poichè la festa degli alberi rappresenta la primavera della natura, a cui si associa la primavera dei cuori. Di tutto questo la Società deve esserle grata, bene augurando alle sue moderne finalità. Per essa sorgono da per tutto alberi e selve, filtri stupendi, produttori di ossigeno elettrizzato, che serve di antidoto contro i microbi che minacciano le vite umane; per essa da per tutto, sui piani e sui monti, sorgono alberi e boschi, sacri ai geni della sanità e della ricchezza nazionale. Questo intento della Scuola moderna è così pratico, così umano, che merita giustamente l'appoggio di tutte le Autorità scolastiche e civili.

La Scuola ama le piante, perchè sono il simbolo delle nuove generazioni. Come un abile agricoltore ha cura che le nuove pianticelle siano poste sopra un suolo saggiamente preparato, affinché le radici si propagino in modo uniforme e proficuo; così gli insegnanti, che sono i cultori della nuova generazione, si studiano di fare in modo che i semi della sapienza cadano sopra un terreno fruttifero e si sviluppino secondo le norme di una sana pedagogia; e come l'agricoltore ha cura che le piante crescano diritte e spandano intorno rami frondosi e diano in gran copia i frutti propri della loro natura; così gli insegnanti mettono tutto il loro impegno, affinché i giovani abbiano saldi principii morali ed un largo corredo di cognizioni letterarie e scientifiche, onde possano essere di onore a se stessi, di utilità alla propria famiglia ed alla Patria.

Anche Cesena ha sentito questo nuovo aiuto di civiltà, e non è rimasta seconda a nessun altro Comune d'Italia. Nel 1909 si organizzò la prima festa degli alberi a Lizzano. Da quell'anno, che segna una data importante nel nuovo indirizzo della vita scolastica cesenate, la festa degli alberi si ripeté annualmente in Cesena con più accentuata importanza; e come raggi luminosi che si riflettono sopra luoghi lontani, o come cerchi d'acqua che si allargano sulla tranquilla superficie di un lago, di qui il culto delle piante si diffuse in tutto il Comune e nelle terre confinanti. Non faccio la rassegna di tutti i luoghi del Comune o circoscriventi, nei quali si è sviluppato l'amore per gli alberi dopo il 1909: è una statistica preziosa, che non è questo il momento di citare, ma che interessa in modo speciale quanti apprezzano e sentono nell'animo il culto per le piante e per le selve. Dirò soltanto che la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cesena in questi ultimi anni distribuí agli agricoltori pressochè un milione di piantine forestali, e che nel 1912 inaugurò a Sarsina un R. Vivato, donde nell'autunno dello stesso anno si ricavarono 22,000 piantine di pioppi del Canada, che furono fornite agli agricoltori per rimboscare i nostri monti.

Noi però abbiamo cercato di dare un carattere pratico alla festa degli alberi. La scuola non si è proposta soltanto lo scopo nobilissimo di ispirare nell'animo delle nuove generazioni l'amore per le piante e per le selve, ma si è studiata principalmente di giovare alla scuola stessa. Come qui sorge questo giardino che dà ombra gradita ed aria salubre ai fanciulli delle

scuole elementari; così ora quasi tutte le Scuole rurali di questo Comune hanno il loro boschetto, che un giorno spargerà ombra e frescura, rendendo possibile l'attuazione dell'ideale della scuola all'aperto proposta da tutti i pedagogisti. In fatti mai come nella scuola all'aperto trovavo applicazione vera le parole del Parini:

Natura ecco ecco il porta
Si che al vento non cede
Fra gli utili trastulli
Dei veziosi fanciulli.

Ma si è fatto anche di più e di meglio. L'anno scorso, se ben vi ricorda, la festa degli alberi prese uno speciale carattere di praticità. Noi abbiamo arboreggiato un ampio arenile preso in affitto dalla Mutualità scolastica, perché essa potesse godere il frutto delle piante da taglio poste su quel terreno acquitrinoso. Quella selva, già promettevole, di pioppi del Canada, piantati sotto gli auspici di tutte queste bandiere scolastiche che portano i colori iridescenti della gioia del riscatto, della fede e della concordia degli animi, fu in gran parte rovinata da una impetuosa fiumana. A noi quindi incombe l'obbligo di riattivare la precedente impiantazione identica nella mitica delle acque del Savio, che di solito scorre tranquillo sul letto fangoso, mormorando il suo saluto alla città di Cesena.

Le battaglie contro le cieche forze della natura sono antiche e nobili: esse sono invece le sole battaglie che fanno onore alla umanità!

Dopo si formò un lungo corteo, che al suono della fanfara dei Rieventori Comunali e della Musica del 12.º fanteria, percorse il Viale Carducci, la Via del Serraglio, i Corsi Garibaldi e Mazzini e le Vie Carbonari, Chiaramonti, Comandini e Ravennate e si recò in piazza d'armi. Qui, mentre avveniva il piantamento dei pioppi, il prof. Augusto Guizzardi, insegnante di Storia Naturale nel R. Liceo, oratore ufficiale della cerimonia, pronunciò il seguente discorso:

Signore e Signori,

La festa che oggi celebriamo trae la sua origine dagli anglosassoni, che ripetendo lo spirito informatore romano, sotto una forma più moderna, crearono l'arbor day (la festa dell'albero). Quale sia questo spirito informatore vi dirò ora. Ma sarà breve.

Uno spirito arguto e benemerito dell'agricoltura, Luigi Savastano, ammoniva fin dal 1300: « Abbiamo detto e scritto abbastanza su questa festa degli alberi. Questa festa si fa piantando alberi e non facendo discorsi. Alberi molti e parole poche. » E soggiungeva: « Piantiamo bene, piantiamo molto, ripiantiamo. » E lo credo che avesse ragione. Ma se la dichiarazione è molto sincera ed esplicita, non va dimenticato che questa festa racchiude in sé un alto significato morale e civile e che non si ripeterà mai a bastanza che in Italia, dopo tutto, non si conosce ancora la vera, la reale importanza economica, igienica e sociale della questione forestale. Eppure un grande statista, il Cavour, diceva: « Se vi è un paese al mondo, in cui la questione della foresta, abbia un'importanza speciale, questo paese è il nostro »; eppure il Balbo disse essere l'Italia « la terra dell'albero »; eppure se vi ha voluto che meglio si prestati ad una più intensa coltivazione promiscua, questo suolo è l'Italia.

×

Anche per chi non conosce il segreto pulsar delle linfe per entro le fibre vegetali, sotto la dura scorza; anche per chi non sa quali meraviglie ci sveli lo studio della biologia delle piante, l'albero è pur sempre una di quelle sublimi creazioni che solo la Natura è capace di esprimere dalla sua inesauribile ricchezza interiore. E noi sentiamo di amarlo prima ancora di conoscerlo.

Gli antiochi, coll'intuito proprio dei popoli primitivi avevano divinizzato l'albero. E usavano seppellirvi accanto i loro morti, affinché gli umori del corpo dissolventesi, passassero per le radici nei rami e nelle foglie, e qualche cosa della persona cara rimanesse nell'albero per proteggere ancora, e per udire ancora la voce colto atormir delle fronde.

Tra due geni alati la leggenda della civiltà fenicia ha posto l'albero della vita e della scienza. All'albero si ergivano altari e si consumavano sacrifici. La palma era il simbolo della Luce per il popolo Ebreo; il lauro era sacro ad Apollo, l'olivo a Minerva; il fico ritenuto l'emblema dell'eternità di Roma e dell'impero. Tutti i popoli, in tutte le ere, hanno avuto il culto delle piante.

Ma, a parte questo sentimento, che è, come sempre, il precursore di ogni verità scientifica, voi tutti conoscete l'utilità immediata che ci può venire dagli alberi. Essi non ci danno soltanto gustosi frutti, ma il legno di cui si fa così largo uso nella nostra vita civile, ma il combustibile, il carbone; essi ci danno resine, gomme, olii, essenze, svariatissimi prodotti dell'industria; alimenti per gli animali, medicinali, bevande

aromatiche. E per darvi un'idea di questa utilità, considerate il pizzo che oggi piantiamo. Colla cellulosa che si ricava dalla sua pasta di legno si fabbrica la carta di cui oggi, si fa, purtroppo, così largo uso. In Italia si consuma ogni anno oltre un milione di quintali di legno di pizzo per la sola industria della carta, nella quale trovano lavoro circa 20.000 operai. Col legno di pizzo si possono formare fiammiferi di cui, noccoli e soole da scarpe; fabbricare giocattoli, trucioli per cappelli, casse per imballaggio; lana di legno per imbottire materassi. Intere popolazioni rurali trovano occupazione, traendone notevoli miglioramenti. La cellulosa del legno dà inoltre il celluloso, la seta artificiale, le bambaglie idrofile usate in chirurgia e per l'igiene; la nitrocellulosa, la cordite e la polvere senza fumo. Le foglie si adoperano come mangime. Dalla distillazione secca del legno si ottengono acido piroligneoso, acido acetico, alcool metilico, acetone. e potrei continuare — ma vi risparmio questa noia. E tutto questo si può ottenere con poche cure, con poche spese e presto, perché il pizzo canadense ha il pregio del precoce sviluppo.

Ma se questo sono utilità immediate, un'altra e ben più importante funzione esercita l'albero nella economia della Natura. Purtroppo questa importanza non fu conosciuta ed apprezzata se non tardi, da quando cioè incominciò l'opera vandalica del dilavamento.

I danni che possono derivare da un inconsueto abbattere di foreste sono tanti e di così diversa natura.

Le acque, non più capaci di essere trattionate dalle infiltrazioni del suolo, ma libere di correre alla superficie, discendono precipitose e disordinate, dilagando a valle, dove provocano inondazioni e portano dovunque lo sterminio e la desolazione.

I terreni, resi incoerenti dall'assenza delle radici delle piante, che fanno da potenti freni allo staccarsi dei ciottoli e delle particelle terrose, si logorano rapidamente, si sfasciano, si smuovono, e danno luogo a scoscendimenti, a sprofondamenti, a frane, che rovinando al basso seppelliscono case ed abitanti, trasmutano presto ridenti contrade in deserte solitudini rese più tetre e più tristi dalla mancanza di ogni traccia di vegetazione.

Le rocce così denudate si prestano meglio al lavoro profondo, violento, continuo della erosione e danno luogo ad orridi calanchi, a profondi borri, a lande desolate. Viene a mancare la fonte prima di ogni vegetazione: la fertile humus che si forma così abbondantemente al piede della foresta.

A valle si formano conoidi di deiezione e le acque ristagnano e originano faldie melfiche, dalle quali s'eleva, spettro della miseria, dello squallor e della fame, il germe della malaria.

La foresta, che colla traspirazione delle sue piante teneva umida l'aria e stabiliva un equilibrio fra il clima del monte e quello del piano, non esercita più la sua influenza moderatrice e benefica e i venti corrono impetuosi ed i nubi azzurri di elettricità scaricano la grandine sui campi di frumento che biondeggiavano al piano. Che più? Le acque dei fiumi rese torbide e irregolari si popolano di pesi; l'avifauna ne risente di queste mutate condizioni di ambiente; e lungo i littorali si formano dune che la vegetazione non protegge e che proseguono la loro opera di distruzione e di morte. Le stesse piantagioni basso delle nostre colline risentono della violenza dei venti dell'amarissimo Adriatico.

Ciò non avveniva quando una foresta immensa di pini si stendeva dal Savio fino all'Isonzo, e la selva, « che temporò l'ardore di Dante fuggiasco », difendeva le fertili campagne della forte e dolce Romagna. Ed io penso che quando sulle cime del nubifero Appennino cresceva superba la quercia, e l'illica nera resisteva ai venti impetuosi delle bufere — e fra i boschi delle montagne, ancora frementi per mille boocche di vulcani, errava ramingo l'Orso dalle caverne e fuggiva mugghiando il Bue primigenio — la Terra aveva allora in sé tutte le forze ancora incomposte, ma meravigliose dell'età giovane, perché la sua ricchezza era in quei boschi immensi di cui ora vediamo appena qualche traccia nelle nostre abetaie e nei nostri castagneti.

Dinanzi a tanto sfacelo un senso di dolore ci stringe il cuore quasi che a noi stessi fosse fatta un'onta senza nome. E pensiamo a ricostruire. Occorre ripristinare le selve, porre briglie ai torrenti, stabilire colmate, prosciugare paludi, bonificare terreni. Occorre rimettere in vigore la piscicoltura, proteggere la selvaggina. Occorre provvedere a ristabilire la vegetazione ove essa manchi; gli abeti sulle alte vette, le acacie sui terreni marinosi, i pioppi lungo i fiumi, i pini nelle dune littorali. Occorre formare vivai, custodirli, affidarli alle cure sapienti degli appositi incaricati. Occorre una cultura razionale del pascolo. Occorre un'attiva opera di propaganda, affinché la pastorizia e le piccole industrie montane acquistino il loro massimo sviluppo e diano il loro massimo rendimento.

Ma, sopra tutto, occorre rimboscare.

Nel Giappone vi è una legge che stabilisce che per ogni albero che si abbatte, un nuovo se ne planti. E se così si facesse da noi, lo credo si eviterebbero tante inutili discussioni e si raggiungerebbe più presto lo scopo.

La nostra terra si presta in modo mirabile alla coltura degli alberi, perché può fare vegetare egualmente bene la palma del suolo africano e la betulla delle Alpi; perché si presta allo sviluppo della bassa fratta così come a quello degli agrumi e degli alberi fruttiferi; dei faggi, dei pini e degli abeti; perché infuca tutta, dalle Alpi al mare è un giardino fiorito dei fiori più belli e meravigliosi, pieno di sogni e di incanti.

Intendiamo: lo non sono un'idealista che creda di poter trasmutare l'Italia in un Paradiso terrestre; ma vorrei che noi Italiani avessimo una più chiara coscienza del problema; vorrei che allo sforzo e al buon volere delle menti illuminate e degli enti pubblici e di quei preziosi cooperatori dell'opera nostra che sono i maestri, i quali vanno facendo diuturna opera di divulgazione e di proselitismo, seguissero anche la cooperazione dei privati, convinti di fare in questo modo non solo l'interesse proprio, ma di tutta la Nazione.

Non si sforzi la terra a dare di più di quello che essa può dare; ma si ricavi dalle piante tutta la ricchezza esuberante che esse possono fornirci. E tutto questo potrebbe farsi così, quasi senza accorgersene, quotidianamente. Invece si abbatte, si sfrutta, si esaurisce. Si abbatte il bosco, poi si coltiva, poi si abbandona al pascolo. E la nostra legislazione forestale non ha dato finora che scarsi frutti. Ah! fino a tanto che continueranno queste ingerenze ed inframmentazioni politiche, e non cesserà il dilettantismo scientifico, e mancherà la fiducia in noi stessi, non speriamo di poterci risvegliare da questo pigro sonno! Sì, è vero, l'ora che volge è grave — ma lo temerei un'altra ora più grave — quella nella quale venissero meno le nostre energie interiori.

Signore, Signori.

Un paese che disbosca muore. Molte plaghe dell'Oriente, della Scozia, dell'America e del Canada sono divenute quasi inabitabili dacché furono spogliate dei loro boschi di conifere. Da noi intere regioni, e soprattutto la Sicilia, vengono di continuo depauperate e rese sterili e abbandonate a se stesse.

Ma pare che non si sia ancora capito. Non importa. Gli uomini cambiano, gli avvenimenti si succedono agli avvenimenti, ma ciò che resta, o giovani, è l'idea, l'idea che è santa, l'idea che è immortale. Verranno tempi migliori. Lo spero. Lo voglio sperare. Ma intanto noi continuiamo a tenere alta la nostra bandiera. Continuiamo a trasfondere col nostro entusiasmo e colla nostra fede l'amore per le piante. Qual simbolo più vivo dell'ansia verso l'alto di queste umili vite che hanno le radici nel profondo e tendono verso l'alto con un desiderio anelo di luce e di bellezza? Ricordate i versi del vostro dolce poeta romagnolo?

Un desiderio che non ha parole

Vi urge tra i ceppi della terra nera

E la raggiante libertà del sole.

Ora la Primavera è tornata. La terra si è cinta di un nimbo di corolle. Nessuna cosa creata sfugge alla legge universale che tutto rinnova e trasforma nella sua imperiosa necessità; e dall'umile frammento di pietra che viene trascinato dal gorgo del torrente alla più eccelsa vetta dello spirito, ove non è che luce e silenzio, è tutto un frammento arcano, un palpito solenne e possente che passa come un canto solo nel ritmo di mille canti e di mille cuori. Momento più opportuno non saprei immaginare per un voto propiziatorio. Ardete, dunque, giovani e fanciulli, sul tripode della nostra fede l'incenso di questo nostro amore; e il profumo salga fino alle cime di questi piccoli alberi, che, adolescenti come sono, diffondono intorno la stessa dolcezza che viene dagli occhi infantili, ma stenderanno fra breve, dal tremulo fogliame, la pia ombra sul groto.

Alla fine del suo dotto discorso, il prof. Guizzardi fu lungamente applaudito e complimentato.

Alle 11 circa si riordinò il corteo che prese la via del ritorno, seguendo il medesimo itinerario e sciogliendosi in Piazza Eduino Fabbri.

Il Reporter

Nostre Corrispondenze

SOGLIANO AL RUBICONE, 12.

Cucine Economiche — Sua Maestà il Re, accogliendo benevolmente un'istanza rivolta da questa Amministrazione Comunale, caldamente raccomandata dal Deputato del collegio On. Di Bagno, ha accordato a queste Cucine Economiche un sussidio di Lire Trecento.

Al cuore generoso del Sovrano e all'interessamento dell'On. Di Bagno vadano i ringraziamenti sinceri dei poveri beneficati.

Servizio Automobilistico — E' giunta graditissima la notizia che è stato firmato il Decreto di concessione del servizio automobilistico Cesena-Longiano-Roncofreddo-Sogliano.

Il servizio è stato affidato alla Società Romagna-Montefeltro che ora gestisce molto lodevolmente quello Savignano di Romagna-Sogliano-S. Agata Feltria.

Mercato Saraceno 12

Strada Borello-Linaro — All'Onorevole Di Bagno è pervenuta la seguente lettera del Ministro dei Lavori Pubblici:

Caro Di Bagno,

Mi è gradito parteciparti che è stato oggi firmato il Decreto per l'approvazione dell'annodamento generale della strada provinciale N. 133 dalla Provinciale del Rabbi a quella del Savio.

Il progetto esecutivo per la costruzione del tratto Borello-Linaro, già pervenuto al Ministero, trovasi ora presso l'Ufficio di Revisione e quindi fra breve potrà disporsi l'appalto.

Cordiali saluti

aff.mo
GIUFFELLI

E' con vivo compiacimento che ci perviene questa notizia perché vediamo che si vanno avverando, con insperata sollecitudine, quelle che sono le più fervide aspirazioni di queste popolazioni.

E siamo certi che l'On. Di Bagno saprà, fino all'ultimo, affrontare e sormontare tutte le difficoltà per il compimento di un'opera della quale nessuno avrà più il coraggio di disonore l'impellente e assoluta necessità e utilità. A lui quindi vada il ringraziamento di quanti, al di sopra di ogni considerazione politica, ne constata la prodigiosa attività non disgiunta da quell'amore che egli pone in tutte le cose giuste e buone.

Note Agricole

Sull'applicazione dell'art. 55 del nuovo Regolamento di Polizia Veterinaria.

Ha recato meraviglia agli allevatori Cesnati e di altre parti della Provincia l'obbligo fatto dalla Deputazione Provinciale di sottoporre cioè alla prova della tubercolinizzazione i tori destinati a monta pubblica e perché la classe stessa dei Veterinari e degli Agricoltori avevano riconosciuto del tutto inutile questo nuovo salsone per l'agricoltura; e potendosi dire per molteplici ragioni il toro Romagnolo immune da tubercolosi e perché non si è mai cercato dalle autorità sanitarie di applicare eguale provvedimento per le lattifere che assai più soggette a questa malattia e assai più numerose forniscono il latte alla nostra popolazione.

D'altra parte è risaputo che l'applicazione di tale articolo 55 è stata sospesa in varie Provincie d'Italia, fra le quali Reggio Emilia dove quel Veterinario Provinciale di sua iniziativa ha così desiderato, sebbene nel Reggiano la tubercolosi possa supporre diffusa nelle numerose lattifere che si allevano per il caseificio.

Lo stesso Ing. Cav. Leopoldo Tosi nella prima visita primaverile fatta mercoledì 14 cor. a Forlì non ha tenuto conto del provvedimento, dichiarandosi assolutamente contrario e risolvendosi di riferire in questo senso all'On. Presidente della Deputazione Provinciale.

Se poi a fine di sparare ipotesi benefiche, si volesse praticamente applicare l'articolo suddetto, noi siamo di parere che non fosse questo il momento e perché la visita ai tori in primavera è parzialo, e perché ancora non sono stati fatti preparati i locali di sosta e il personale necessario presso i Comuni della Provincia, dove la prova della tubercolinizzazione sarebbe fatta più razionalmente.

Comunque la nuova tassa, che colpisce gli agricoltori è sperata e può col consenso stesso della Direzione Generale della Sanità, alla quale sarà presentato ricorso, essere sospesa.

Ci auguriamo che eguale richiesta venga fatta dalla stessa Prefettura, che vorrà senza dubbio risparmiare alle nostre classi agricole un nuovo aggravio in momenti economici così difficili ed eccezionali.

A proposito della Festa degli Alberi

Lettera aperta al prof. Giovanni Roberti Preside del R. Liceo.

Permetta, Sig. Preside, che io rivolga a Lei pubblicamente, come a chi nel campo educativo è spesso promotore ed anima di nobili iniziative, alcune considerazioni intorno alla così detta festa degli alberi, che regolarmente ogni anno e appunto per Sua iniziativa, si celebra in questa stagione di primavera.

Fu istituita, com'è risaputo, dal ministro Bacelli, la cui idea genialissima, come non poteva e non doveva non avvenire, ebbe il plauso di tutti. La mantennero poi e caldeggiarono i ministri che gli succedettero. Non so se fuori di Cesena sia stata sempre celebrata; però sento dire che il grande interesse che destò in principio s'è an-

dato man mano affievolendo e che già più non se ne parla, in più luoghi. Qui da noi invece, se bene ricordo, non ha avuto interruzioni, non solo, ma negli ultimi anni ha assunto importanza sempre maggiore. Ed abbiamo assistito a sbandieramenti e teorie interminabili e multicolori di studenti e docenti di ogni ordine di scuole, maschili e femmine, precedenti solennemente, a suon di musica, verso il luogo scelto per la cerimonia. L'anno scorso poi, ogni alunno delle scuole elementari recava, a guisa di cero, un alberello che doveva essere trapiantato per la circostanza: cosa simpaticissima — non c'è che dire — e suggestiva che faceva pensare a non so quale rito dell'antica Grecia e di Roma.

Ma appunto per questo fervore crescente mi pare che sia ormai lecito domandare quali frutti se ne siano ricavati finora.

Non alludo menomamente a rimboschimenti, o, che è lo stesso, al grande problema forestale, che per merito di studiosi e di tecnici è avviato fortunatamente alla soluzione. La *fiesta degli alberi* ha ben poco a che vedervi, sebbene si rannodi alla propaganda e all'agitazione per cui quel problema s'impose agli Italiani. Voglio dire dello scopo per cui essa fu ideata e voluta, che non potè che esser quello di difendere e alimentare nel popolo, o specialmente nelle generazioni crescenti, l'amore e il rispetto per la pianta, farne capire l'immensa utilità, vederne la grande bellezza. Quali o quanti di questi sentimenti ha dunque saputo suscitare nel popolo questa festa degli alberi?

Ahime! vorrei ingannarmi, Signor Preside, ma mi pare che, da noi almeno, frutti non se ne vedano finora, né s'intravedano prossimi. Si direbbe anzi che si sono ottenuti effetti opposti.

Chi non vede infatti come siano spesso devastato, da piccoli e da grandi, le piante dei nostri viali e dei pressi della città, le scortecciature nei tronchi, le stroncature di rami, quando non siano di piante intiere? E non assistiamo ogni anno, nell'epoca della raccolta dei fiori di tiglio, ad un vero vandalismo?... ch'è solo così si può definire il modo con cui si raccolgono quei fiori. L'estate scorsa specialmente si sarebbe detto che una vera furia devastatrice, durata più giorni, fosse passata su quelle povere piante, alle quali così, *fu un far la festa davvero*, e non io soltanto fui meravigliato che quella barbarie fosse permessa e non suscitasse lo sdegno e una protesta generale dei cittadini. E non fu per la *fiesta degli alberi* di tre anni or sono — se non erro — che si celebrò a Belvedere, là oltre il Ponte delle Abbadesse, che il proprietario di quella villa impedì poi a tutti il passaggio per quel viale e l'accesso a quel prato? Ricordo come ora il volto imbronciato di qualche contadino che dovette anche usare le minacce con alcuni studenti che si permisero di attraversare di corsa la vigna in fiore, e ricordo come si strappavano rami liberamente e come molti, per barbaro giuoco, restii ad ogni richiamo, si lasciavano cadere di peso attraverso le siepi di bosco. Non pare incredibile che ciò possa essere avvenuto durante una *fiesta degli alberi*?... E così quel luogo ameno è precluso, da allora, anche alle poche allegre e innocue comitive, specialmente di giovinette, che vi si recavano a far merenda, nella buona stagione, all'ombra dei cipressi secolari, e ai pochi e ancor meno innocui solitari che sdegnano gli orizzonti, le volgarità e le bestialità delle vie cittadine, o non sanno adattarsi a pestar sputi nei pubblici ritrovi.

Ma c'è di peggio. Ed è che questa festa degli alberi, come è stata intesa e fatta finora, non è educativa. Non se ne offenda, Signor Preside, Lei, educatore benemerito. Nessuno pensa a mettere in dubbio la sua buona fede. Ella, innamorata dell'idea, ma occupata a promuovere, a organizzare, a dirigere, vede la cosa solo nell'insieme, dall'alto, e dall'alto si sa, si vede la bellezza del panorama, ma sfuggono i particolari. Vale la pena di rivelarne qualcuno: il momento culminante della cerimonia. Ecco, arrivati sul luogo, mentre alcuni contadini, a ciò incaricati, scavano qualche buca per il trapiantamento di qualche pianta, comincia la serie dei discorsi, elaborati, naturalmente e, per lo più lunghissimi. Sul principio, qualche dozzina di ascoltatori attorniano l'oratore, ma il gruppo non tarda a diradarsi, ed in breve

egli è attorniato soltanto dalle poche autorità, che per convenienza non possono allontanarsi.

Intanto lo sbandamento si fa generale e ognuno o mette mano alla colazione che ha portato seco, o prende d'assalto il paniere dell'immane venditore di pasto e il carretto dei gelati a un soldo. Il chiasso e le grida sono generali, ma non valgono a smorzare interamente la nota, ripetuta da più parti, di derisione, e compassione — secondo il caso — per il povero oratore che voia al vento e gronda sudore e che in ultimo, viceversa, tutti, grandi e piccoli, applaudiscono fragorosamente *perchè ha finito*...

Quindi una suonatina, poi tutti, più o meno in riga disposti al ritorno, e l'interminabile teoria ripassa le vie fra la curiosità generale. Di alberi si riparlerà poi l'anno venturo.

NOTE DI CRONACA

La Commemorazione dell'Avv. Trovanelli al Consiglio Provinciale Scolastico. — Sabato al Consiglio Prov. Scolastico, prima di iniziare la seduta, il Provveditore agli Studi ricordò la grave sventura toccata al Consiglio dalla immatura fine del collega Nazzeno Trovanelli.

Quindi cedette la parola al Consigliere Cav. Zanucchi che fece la commemorazione ufficiale. Il Cav. Zanucchi, disse delle virtù dell'estinto come professionista, come storico, come letterato e giornalista, come pubblico amministratore ed eletto cittadino.

Alla fine del discorso, detto in forma elottissima, il Cav. Zanucchi fu complimentato da tutti i presenti.

Segui l'Avv. Ronchi il quale, pur dichiarando di militare in partito opposto, disse di avere sempre ammirato in Nazzeno Trovanelli la fermezza dei principi e la profondità della cultura, e alla sua memoria insieme a quella di Aurelio Saffi di cui ricorreva il 25.º anniversario della morte, mandò il suo saluto riverente.

Due Intti. — Segnaliamo con vivo rammarico la morte, avvenuta ieri in Faenza, dopo lungo soffrire, del compunto amico nostro avv. Gallo Maruccci. Per l'alto intelletto, per la vasta dottrina giuridica — congiunta a squisita cultura, e soprattutto, per l'azione proficua esercitata in pro' del suo paese come primo Magistrato, l'Avv. Maruccci deve averci tra gli spiriti più cospicui e operosi di Faenza e di Romagna.

Con senso particolare di gratitudine noi ricordiamo che, nel 1892, in tempi per noi difficili Egli cooperò valorosamente nel *Corriere Romagnolo* al nostro risveglio politico e civile, non indietreggiando di fronte e minacce e a pericoli.

Onore alla sua memoria — Martedì, 15 corr. moriva improvvisamente in Meldola il notaio Cav. Uff. Michele Oresciani, stimato professionista, che diede la solerte opera a svariati pubblici uffici da lui tenuti con singolare competenza e rettitudine. Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Dono al R. Liceo — Per onorare la memoria del valente scultore Mauro Bonini, cesenate, la vedova Signora Legnani ci ha offerto in dono a questo R. Liceo i modelli artistici di due statue premiate, che si trovano nel Palazzo di Giustizia in Roma. Le austere sembianze dei giureconsulti romani Ulpiano e Labeone abbelliranno fra breve l'Aula Magna del Liceo V. Monti, dando gravità e pregio al tempio dedicato agli Studi classici, per i quali il Bonini aveva una speciale predilezione.

Noi porghiamo qui pubblicamente i più vivi ringraziamenti alla sig. vedova Legnani per il suo gentile pensiero, col quale onorò la memoria del suo illustre consorte e la città nativa.

Valorosa insegnante che parte — La nostra conoittadina Signorina *Vittorina Abeti*, tanto apprezzata per le sue eccellenti doti di insegnante colta ed attiva, è stata chiamata ad assumere servizio fra pochi giorni nelle scuole Elementari di Milano, avendo preso parte all'ultimo concorso indetto da quel Municipio, ed essendo risultata per titoli ed esame fra le prime, su più che settecento concorrenti. Ci congratuliamo vivamente con la valorosa insegnante, per l'importantissimo riconoscimento dei suoi meriti fattole nel severo ed arduo concorso di Milano nel mentre che siamo veramente spiacenti per la perdita non indifferente che subisce con la sua partenza il corpo magistrale cesenate.

Grande Concerto Pro Croce Rossa Italiana. Per domenica, che maggio, come già annunziamo, resta definitivamente fissato il grande concerto vocale strumentale al nostro Comunale a beneficio della Croce Rossa Italiana. L'avvenimento d'arte e di nobile patriottismo riuscirà veramente degno delle tradizioni del nostro Massimo, poiché hanno accettato l'invito del Comitato cittadino per spettacoli, organizzatore della serata, i celebri artisti: *Cav. Carlo Galeffi*, Baritone, reduce dai trionfi della Scala; *Ettore Cesu Bianchi*, Tenore, che canterà il racconto del Lohengrin; *Aerina Baldissari*, giovanissima soprano che ha cantato a fianco del più celebrato artista nei più seri teatri d'Italia, e *Dora De Giovanni* la gentile e graziosa concittadina nostra, cui Cesena vorrà riconfermare il lusinghiero successo ottenuto sulle scene del Comunale nella serata pro emigranti del settembre scorso.

L'orchestra, composta di sessanta professori, sarà diretta dall'Egregio Maestro Nini Bellucci. Ancora ricordiamo un'atout di prim'ordine al grande concerto: *Carmen Franciosi* che entusiasmerà l'auditorio con la cavata deliziosissima del suo magico violino.

Ora, questo, Signor Preside, non è, nè può essere educativo, e non può che favorire, all'opposto, il diffondersi fra i giovani della piaga già così vasta e profonda dello scetticismo.

Mi si potrebbe rispondere che è esagerazione la mia e che, in ogni modo, il difficile non è il criticare, ma il fare. Non credo che sia esagerazione; del rimanente sono persuasissimo, e non ho però la pretesa di suggerire rimedi ad alcuno e tanto meno a Lei. Ho voluto soltanto far conoscere la cosa nella nuda verità, e additarla nella sua interezza, ben pago se il poco che ho detto sarà preso in qualche considerazione da chi, come Lei, ama e studia i problemi dell'educazione.

Perdoni la libertà e mi creda

dev.mo

Prof. Agostino Severi

vanni fu Domenico e Bartoletti Margherita ved. Gusella:

1. Casa all'angolo tra via Giordano Bruno e Piazza Carlo Pasacane, con orto e fabbricato annesso. Prezzo d'asta L. 3000, deposito L. 600.

2. Bottega in via Mazzoni N. 2 sulla sinistra del canale del porto, presso il ponte. Prezzo d'asta L. 500, deposito L. 150.

3. Bottega in via Garibaldi. Prezzo d'asta L. 400, deposito L. 140.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi al sottoscritto procuratore del precedente Credito Fondiario.

Forlì, 12 aprile 1915.

Avv. GINO CIANI

Ringraziamento

La famiglia *Scarpellini* di S. Giorgio attesta profonda e perenne riconoscenza al Prof. *Archimede Mischi* che con valentia senza pari, coadiuvato dall'esimo Dott. *Bruno Ceccaroni*, operava con esito felice *Palma Moscatelli* di isterectomia addominale per fibromi voluminosi e multipli dell'utero.

Dott. Pietro Savigni NASO - GOLA - ORECCHIO

PIANTO DI ELETTROMEDICINA secondo i più moderni sistemi RIMINI - Via Cairoli 4 - Telefono 1-2

Gabinetto Elettroterapico - Radiografico del D.r ALDO MATTEUCCI

RIMINI - Via Bonsi N. 2 - Tel. 131

CORRENTI AD ALTA FREQUENZA

indicate specialmente per le malattie del ricambio (DIABETE - ARTERIO-SCLEROSI - ecc.)

CURÀ delle malattie della pelle Lupus, Etiliomi degli ingorghi glandulari, delle malattie dei peli

Radioscopie - Radiografie Franklinizzazioni - Correnti galvaniche - Correnti faradiche - Radioterapie.

Le cure si praticano tutti i giorni dalle 9 alle 10,30, tranne i festivi.

Si fanno radiografie e radioscopie anche a domicilio

MALATTIE D'OCCHI D. MARIO CASLEBLOGNESE SPECIALISTA

gib assistente effettivo al Pio Istituto Oculmico di Milano ed alla Clinica Oculistica della R. Università di Modena.

RIMINI - Via Gambalunga N. 27 TELEFONO N. 162.

Banca Popolare Cooperativa. — Si avvisano gli azionisti che domani alle ore 10 ha luogo l'annuale assemblea dei soci.

Fel servizio telefonico — Riceviamo e pubblichiamo

Caro Cittadino,

Mi sapresti dire per quale ragione la linea telefonica di Gatteo è quasi normalmente interrotta tutte le settimane? Non dovrebbe il Municipio di Gatteo, che sovvenziona la linea, provvedere al suo regolare funzionamento nell'interesse del pubblico?

Uno che... non può telefonare.

Offerte. — Alla Colonia Scolastica: dall'On. U. Comandini L. 40, somma spettante quale membro della Commissione giudicatrice del concorso al posto di Direttore della R. Scuola Industriale di Cesena.

Alla Croce Rossa: La somma di L. 14 fu offerta dalla R. Scuola Professionale Femminile; non dalla R. Scuola Industriale Maschile.

Programma Musicale da eseguirsi in piazza Fabbri domani, Domenica 18, dalle 17,30 alle 19.

1. Oligema - La Vittoria della Giuliana - Marcia
2. Lehar - La Vedova Allegra - Sunto
3. Nardelli - Poema Sinfonico
4. Giordano - Fedora - Atto 2.
5. Wagner - Tannhauser - Marcia

Amilcare Piraccali gerente resp. - Stab. Tip. Bissini Toti - Cesena

Si avvisa

che venerdì 23 aprile corrente alle ore 10 avanti il R. Tribunale di Forlì avrà luogo, ad istanza del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena, l'asta pubblica degli immobili seguenti situati in Cesenatico, di proprietà di Gusella Gio-

Domandate
il
Catalogo
delle biciclette

BIANCHI

gomme **PIRELLI**

pubblicazione artistica, elegante,
illustrata da bellissime tavole a colori

Si spedisce gratis e franco

Doc. An. EDUARDO BIANCHI Viale Abruzzi 16.
MILANO

DENTI
sani e bianchi
bocca profumata
usando
quell'impareggiabile
DENTIFRICIO
che è la



**ODONTINA
VENUS
BERTELLI**

CREMA DENTIFRICA
ANTISETTICA
proclamata la più fine ed efficace
di tutte le creme congeneri

ODONTINA: UNA LIRA il tubetto
più cent. 15 se per posta



PELLE
fresca e morbida
elastica, vellutata
con l'uso quotidiano
dei rinomatissimi
prodotti di toeletta

**CREMA
e
VELLUTINA
VENUS
BERTELLI**

i più indispensabili
cooperatori di una affascinante
eterna bellezza

CREMA: L. 1.50 il vasetto; - VELLUTINA: L. 2.- la scatola - Affr. cent. 20



Catalogo gratis dietro richiesta alla Società A. BERTELLI & C., Milano

American Bar Guidazzi - Cesena

AMERICANO GUIDAZZI

Amaro - tonico - corroborante - igienico
Gradazione alcoolica 18,50 per cento e quindi in regola colla legge
contro l'alcoolismo

Caffè espresso

non alterato con liquori, si presenta in tutta la sua fragranza e potenza

Cioccolato in tazza

La più delicata, squisita e nutriente delle bevande

SPECIALITA' PREMIATE E RISERVATE

LIQUORE STREGA

Tonico - Digestivo
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Beneve
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.